

Un'edizione spumeggiante del Telecomcerto e per la prossima già circola il nome di Prince

di MARCO MOLENDINI

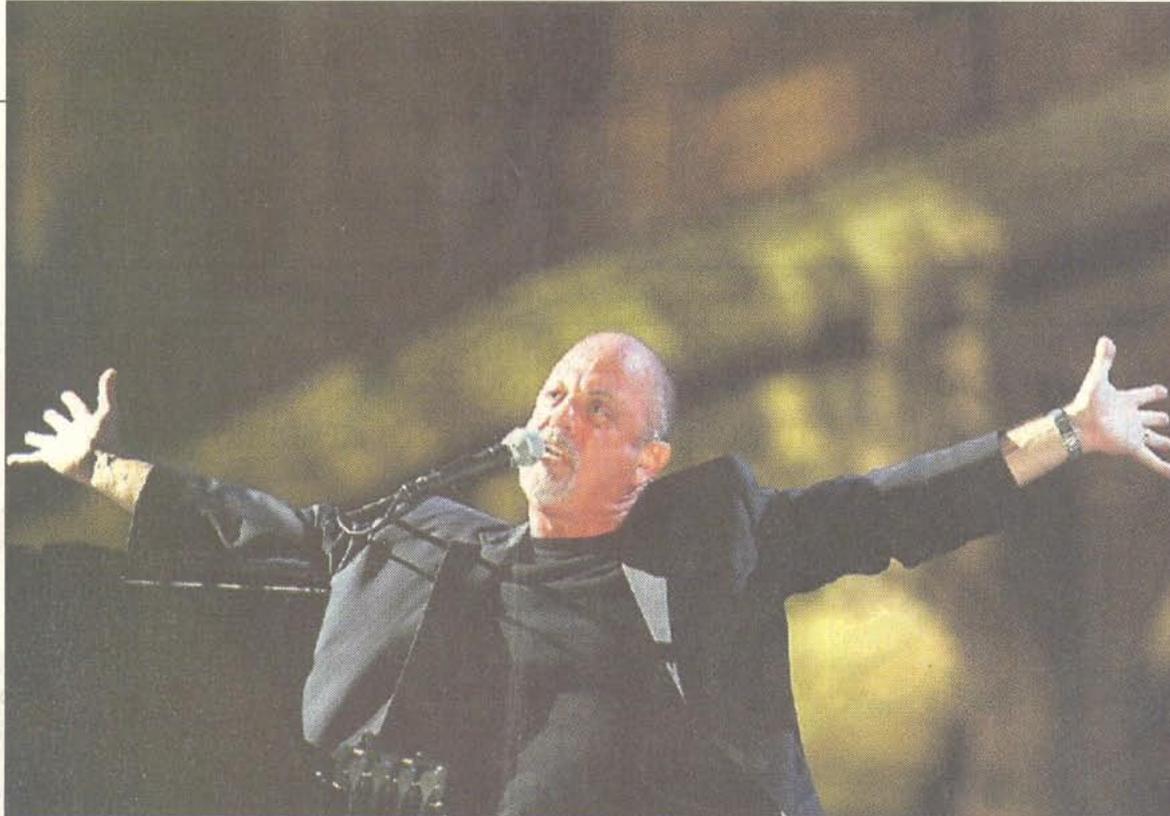
ROMA - Stavolta il concerto ai Fori ha dimostrato tre cose. La prima è che non c'è bisogno di una di quelle celebrate superstar nazionali per fare un grande concerto. La seconda è che a caval donato non si guarda in bocca: si sapeva, ma se duecento o trecentomila, oppure mezzo milione di persone, come dice il Comune, scendono in strada per andare ad ascoltare un personaggio che da una dozzina di anni non incide dischi e non fa tour, il proverbio trova una clamorosa conferma. La terza è che la curiosità, alla fine, viene premiata. Billy Joel è uno che nella sua vita ha venduto 110 milioni di dischi, che a casa sua può permettersi di riempire una dozzina di volte di seguito il Madison Square Garden, da noi molti non ricordano il suo nome e la sua faccia, ma le sue canzoni sono capaci di risvegliare la memoria, una dopo l'altra. Una formidabile collezione musicale che segna la carriera di un songwriter come Prince, che, a un certo punto, ha detto basta: provato dai guai della vita (l'alcool, la droga, la depressione), stanco di scrivere canzoni ha giurato e ha mantenuto. Da 13 anni a questa parte ha fatto pochissime tournée, non è più tornato in Europa, non ha inciso dischi e ha scritto solo un pezzo che Tony Bennett ha cantato con lui in un cd di prossima uscita. E, adesso che beve solo acqua e, al massimo, tè ghiacciato (ma vuoi vedere che in Italia c'è scappato qualche bicchierozzo di vino?) è tornato padrone della scena. Eccome. Altroché concerto in tono minore. Se ne è accorto chi ai Fori c'era. Più fresco di McCartney e di Simon & Garfunkel e sicuramente meglio di quello di Elton John (con la sua performance svogliata).

«Da voi non sono noto come Elton», molti si chiederanno chi sono? diceva prima di arrivare. Ora i romani lo sanno: quelli che si erano dimenticati di lui o quelli che non lo hanno mai sentito. È vistosamente appesantito, il viso è segnato, sembra un vecchio zio alle soglie della pensione. Eppure, quando sale in scena ritorna formidabile performer, uno che si scalda fino allo scatenato finale dove si mette a ballare e a giocare con l'asta del microfono. Il suo show è fatto di brani di 20, 30 anni fa, poco usurati dal consumo che tornano a splendere in una confezione curatissima con una gran band che spazia dal rock al pop, al jazz, col leader che troneggia a bordo del suo pianoforte che canta senza risparmiarsi con quella sua voce rotonda che conserva l'antico smalto e infila un songbook da record divagando di tanto in tanto, come

LE PROVE

Battute di spirito ai Fori

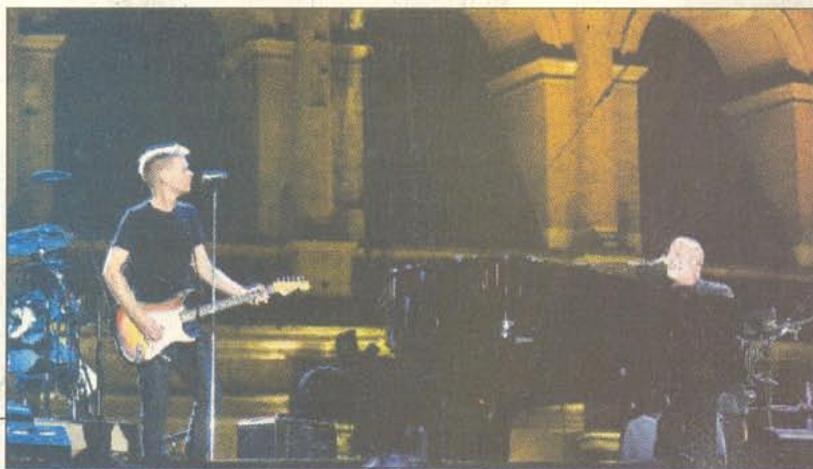
ROMA - Prove all'ombra del Colosseo per Billy Joel e Bryan Adams ieri prima del Telecomcerto. Joel è salito sul palco alle 11, intonando *Funiculi Funiculà*, poi ha eseguito *Con te partirò* di Andrea Bocelli e *Nessun dorma*. Ma le prove vere e proprie sono iniziate quando è arrivato Bryan Adams. Il rocker canadese si è girato verso il Colosseo e rivolto a Joel ha esclamato: «Guarda che cosa abbiamo alle spalle!». Il collega ha risposto con una battuta: «Ma cos'è questa roba? L'hanno costruita di recente?».



Billy Joel durante il Telecomcerto al Colosseo (foto Francesco Toiati)
In basso la folla in via dei Fori (foto Riccardo De Luca - Ap)

Roma ai piedi dello zio Billy

Joel incanta e cattura la folla del Colosseo, in ombra Bryan Adams



Dopo un paio di duetti la chiusa è tutta dell'artista newyorchese, solo al pianoforte per "Pianoman"

A sinistra Billy Joel e Bryan Adams insieme sul palco (foto Virginia Farneti - Ansa)

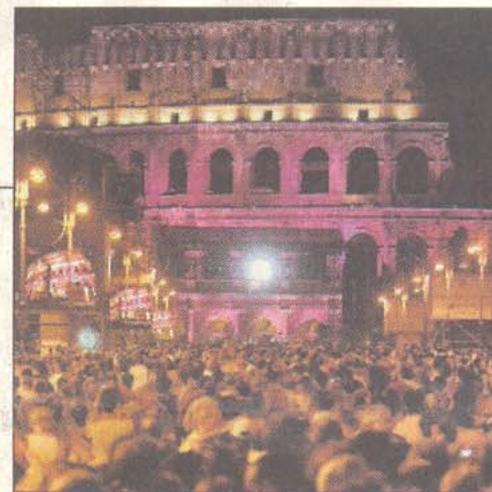
«Essere qui è come tornare giovani»

di VERONICA CURSI

ROMA - Abbracciati, sotto il cielo stellato di Roma cantano a squarciagola la storia del loro amore. Quelle note che trent'anni fa furono la colonna sonora di un incontro, «un colpo di fulmine che cambiò per sempre la nostra vita», e che ora accompagnano un dolcissimo viaggio nella memoria. Giorgia e Andrea Caprarulo, in questa notte romana di musica e ricordi, tornano a innamorarsi. Mentre Billy Joel, al pianoforte, intona *Honesty* davanti a una platea di 500 mila persone (secondo gli organizzatori) e il Colosseo, illuminato da mille luci, è un'arena del rock a cielo aperto. Una notte, quella firmata Adams e Joel, che in fondo però è anche un po' loro. Di tutte quelle coppie (e ce ne sono tante), che, canticchiando ad occhi chiusi, si sono sentite, per un attimo, tutte un po' più giovani. Perché se ieri i Fori Imperiali si sono riempiti di centinaia di ragazzi urlanti e turisti curiosi, (americani, tedeschi, spagnoli), quelle tre ore di chitarre, assoli e batterie che dalle 21 alle 24 hanno fatto ballare il centro storico della città, hanno colpito al cuore soprattutto i più nostalgici. Mamme e papà con figli al seguito. Accorsi alla serata del Telecomcerto, per riascoltare «dopo tanti anni che non veniva in Italia», Billy Joel e Bryan Adams.

«Stare qui, è come fare un salto nel passato - dice Anna, 48 anni - Avevo poco più di 20 anni quando in tv ascoltavo la sigla di Sentieri *This is the time*. Quanti ricordi...». E gli fa eco Andrea: «Ero un ragazzino quando sentivo questi dischi. Ancora oggi so tutte le parole a memoria». Ron e Marie, 20 anni, studentesse di Colonia, ballano scatenatissime. Con loro una platea di affezionati, arrivati ai Fori già dal primo pomeriggio, quando dalle 12 alle 15, i due artisti hanno dato un piccolo assaggio del loro show. Dopo le dieci di sera, il Colosseo esplose di musica. Ragazzi arrampicati sopra semafori e bagni chimici. Joel, ha preso il microfono da poco. Quando, dopo un'ora di hit di successo, Bryan Adams gli ha passato il testimone. Uno spettacolo, anche per tutti quelli che "ballano" seduti sull'asfalto dei Fori davanti ai maxischermi. Come

Giorgia e Andrea: «Questi brani sono la colonna sonora del nostro amore»



appiccica addosso, *The river of dreams*, le bollenti *It's still rock 'n' roll to me*, *Big Shot*, fino a *Scenes from an Italian restaurant*. Quando chiude, è una maschera di sudore, stanco morto ma felice. Tanto da avere ancora il fiato per dividere il

palco con il collega Bryan Adams, uno con cui ha poco a che spartire musicalmente: ecco allora i duetti (non folgoranti) con *You may be right* firmata da Billy e *Cuts like a knife* di Adams. E, finalmente, con Billy di nuovo da solo al pianoforte con la sua dolcissima ballata *Pianoman*.

Già, Bryan Adams, rocker canadese, 46 anni. È stato chiamato perché a un certo punto è venuto il dubbio che Joel da solo non bastasse a rendere il Telecomcerto il solito grande evento dell'estate. Musicista elementare, rock fatto di voce, chitarra e ritmi con una predilezione per certe venature sentimentali che negli anni '80 gli hanno fatto vendere un buon numero di dischi. Il suo set di un'ora che ha aperto la notte è andato avanti spedito da *So far so good* a *Summer 69*, all'hit *Run to you* confermando l'impressione di avere a che fare con un artista onesto, ma dal profilo decisamente pallido, un rocker né carne né pesce. E adesso, visto il successo, tutti contenti e soddisfatti, si apre la caccia al prossimo. Non è facile, ma l'esperienza di quest'anno insegna una cosa fondamentale: la qualità paga. Forse anche per questo ha cominciato a girare il nome di Prince (o magari quelli ovi di Vasco Rossi e Celentano).

quando infila la citazione di una tarantella e *Zooma zooma baccalà* dell'italoamericano Louis Prima.

Il suo concerto parte subito

forte con *Angry young man* e *My life*, poi risfodera il suo successo più celebrato *Just the way you are* (Sinatra ne fece una sontuosa versione in *Trilo-*

gy), seguono la classica ballad (tutti a cantare) *Honesty*, la formidabile *Zanzibar*, che si trasforma in un bollente pezzo jazz, *New York State of mind*,

uno dei temi più belli scritti sulla Grande mela, *This is the time* colonna sonora della soap *Sentieri*, *Innocent man*, *Up-town girl* un ritornello che ti si